

Mascioni, tremano in 300 «Temiamo il disastro»

L'allerta dei sindacati per lo stabilimento del gruppo Zucchi a Cuvio. S'attendono le decisioni degli azionisti: «Servono interventi rapidi»

LA PROVINCIA DI VARESE
GIOVEDÌ 2 APRILE 2015

CUVIO

ALESSANDRA PEDRONI

Oltre mille posti di lavoro a rischio nel Gruppo Zucchi, il cui maggior azionista è il portiere della Juventus e della Nazionale di calcio Gianluigi Buffon.

Soltanto alla Mascioni di Cuvio, in provincia di Varese, sono 320 i posti in bilico, se l'assemblea degli azionisti del Gruppo del prossimo 20 aprile non varerà l'aumento di capitale e le banche non riattiveranno al più presto le linee di credito.

«La nostra preoccupazione è altissima», afferma Luigi Cannarozzo, segretario regionale Femca responsabile area Tessile. «Se non si interviene in tempi brevissimi, temiamo il completo disastro finanziario e la perdita di circa mille posti di lavoro, più altri 300-400 nell'indotto».

Appuntamento al 20 aprile

L'assemblea degli azionisti del gruppo Zucchi di settimana scorsa, controllata da Gianluigi Buffon, ha deciso di aggiornarsi il 20 aprile per proseguire il negoziato con le banche circa la necessità di un ulteriore aumento di capitale, necessario alla ristrutturazione del debito e all'ennesimo piano di riorganizzazione industriale.

È proprio il portierone della Juve e della Nazionale italiana il principale azionista del Gruppo Zucchi, indebitato con le banche per circa 100 milioni di euro.

Oltre alle azioniste Intesa Sanpaolo, Bpm e Unicredit, sono interessate le finanziatrici Unicredit, Bnl, Banco Popolare e Ubi. «Ci rendiamo conto della delicatezza di tutta l'operazione per un Gruppo quotato in Borsa e ci rendiamo anche conto della mancanza di valide alternative praticabili a questa ristrutturazione



Sono oltre mille gli occupati del Gruppo Zucchi, 320 dei quali allo stabilimento Mascioni di Cuvio

del debito», dichiara Cannarozzo. «Questa consapevolezza però non ci induce al silenzio per non disturbare il manovratore. Per mantenere le quote di mercato esistenti vanno trovate immediate risorse per la continuità industriale del Gruppo».

Lo stipendio di marzo

Oltre alle sedi Zucchi e Bassetti a Cuggiono e Rescaldina, in provincia di Milano, c'è la sede della Mascioni a Cuvio dove lavorano circa 320 persone addette alla nobilitazione del tessuto (stampa, tintoria e finissaggio) che devono ancora percepire il 75% dello stipendio di febbraio e l'intero mese di marzo.

Le risorse indispensabili invocate dal sindacato servirebbero

a pagare gli stipendi ma anche i fornitori di materia prima e gestione industriale senza i quali il Gruppo non potrebbe andare avanti.

«Ci siamo rimboccati le maniche e abbiamo fatto un passo verso l'azienda», commenta Marco Felli, Rsu Femca Cisl alla Mascioni. «Abbiamo lavorato tutto marzo senza proclamazioni perché crediamo alla parola del direttore generale che ci ha assicurato lo stipendio il 7 aprile».

Nello stabilimento di Cuvio si arriva al prodotto finito nel comparto arredo casa anche per conto terzi, per case come Frette, Zara, Kelvin Klein, in passato anche Caleffi, ma il 60% del lavoro è dato da Zucchi e se Zucchi affonda, si tira inesorabilmente dietro

anche la Mascioni dove, fino alla metà di agosto, non si può neanche usufruire della cassa integrazione perché sono già stati utilizzati tutti gli ammortizzatori sociali possibili, a partire dal 2011.

Gianluigi Buffon ci ha già messo parecchi milioni di euro, si parla di circa 20 milioni, negli ultimi quattro-cinque anni, sottolinea il sindacato. Ma, a quanto pare, non è il business ad esserne stato avvantaggiato.

«Serve che le banche credano in Zucchi e aiutino la ricapitalizzazione, unica garanzia per gli oltre mille posti di lavoro», dice Felli. «Il nostro prodotto è ottimo, di alto livello e buon prezzo, penalizzato però dal mercato e dalla forte crisi». La speranza è che anche Buffon ci creda ancora. ■